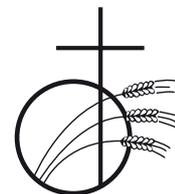


90° anno
XC
N. 2
Febbraio
2011

SPIGHE

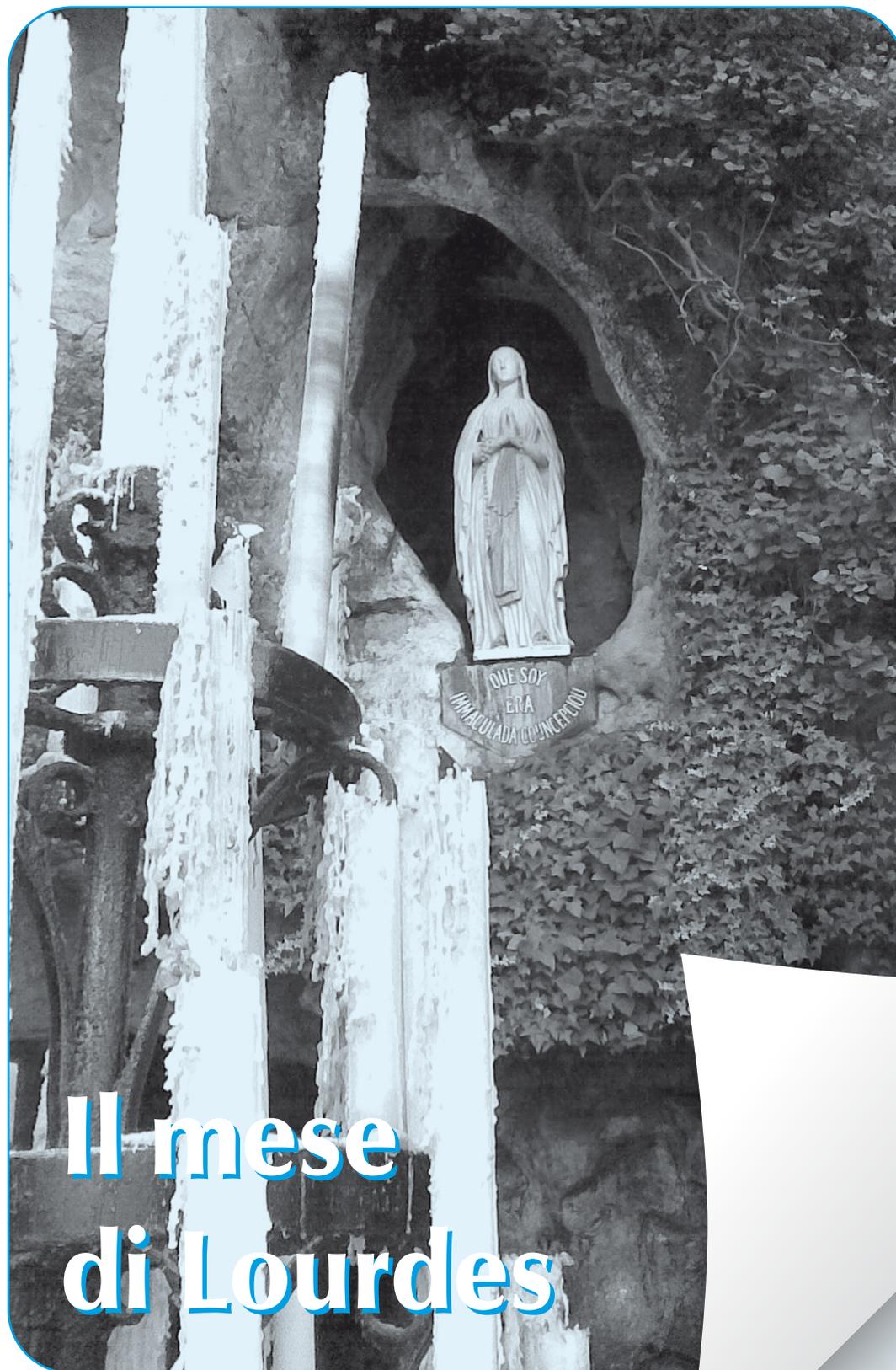


in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

IN QUESTO NUMERO:

- 2
Vivere la Chiesa
nella realtà svizzera
- 4
Una visione profetica
sempre attuale
- 5
Donne mai
con le mani in mano
- 6-11
Giovani
- 12
Gli incontri di Lourdes
- 15
L'impegno sociale ha
bisogno di vita spirituale
- 16
Il teologo risponde



Il mese di Lourdes

ACC
AZIONE CATTOLICA TICINESE

150 anni di ACT: superare i pregiudizi con la conoscenza reciproca

Vivere la Chiesa nella realtà svizzera

In questo anno dedicato al 150° della nostra associazione mi voglio soffermare su un aspetto non marginale: il legame con la Chiesa svizzera, che costituisce una importante dimensione di comunione ma che oggi appare un po' scialbo. Spesso nella nostra mentalità ecclesiale ticinese, Roma è più vicina rispetto a Lucerna o Friburgo e quando pensiamo alla Chiesa d'oltr'alpe ci prefiguriamo una situazione difficile, ai limiti della sana dottrina. Ma questo è ingiusto e ingeneroso, anche perché la realtà è molto più complessa.

Nel passato ad unire le varie regioni linguistiche c'erano dei raduni regolari, feste, pellegrinaggi e un'associazione mantello dei cattolici, la Società Piana poi diventata Società dei Cattolici Svizzeri e poi Unione Popolare Cattolica Svizzera, con i suoi rami maschili e femminili. Erano i tempi in cui i cattolici stavano uscendo dall'isolamento forzato del *Kulturkampf* e poco a poco agivano



nella vita socio – politica del paese come blocco cattolico in contrapposizione alla modernità prima e alla perdita dei valori cristiani poi, sotto il nome della stessa fede e dello stesso amor patrio. L'AC nacque in Ticino nel 1861 proprio come sezione del *Piusverein* svizzero, fondato nel 1857.

Ora i tempi sono mutati, il patriottismo e la religiosità che cimentero

vano ai tempi hanno perso vigore e la Chiesa svizzera ha vissuto vicende assai travagliate (una su tutte il caso di mons Haas, ex vescovo di Coira). Estremamente progressista su molti fronti, costretta a vivere e a confrontarsi gomito a gomito con i fratelli protestanti in un contesto ultrasecolarizzato, la chiesa d'oltr'alpe è radicata in un contesto molto diverso rispetto al nostro, che la porta ad assumere una certa distanza dal Vaticano, anche come conseguenza di incomprensioni, mancanza di dialogo e nomine episcopali non sempre gradite.

Ma la sostanza è ciò che conta: la comunione nella fede dell'unico Cristo è più forte di tutto e non manca la vitalità e la progettualità. Ne faccio esperienza quando mi riunisco con gli amici delle altre regioni linguistiche nel Comitato svizzero per l'apostolato dei laici (CSAL), di cui fa parte anche mons. Pierre Farine in rappresentanza dei vescovi svizzeri. Ogni par-



te della Svizzera vive in contesti estremamente diversificati: ad esempio in molte parrocchie della Svizzera tedesca non ci sono preti e allora sono attivi i laici, molti come operatori pastorali stipendiati, da noi invece i preti hanno saldamente in mano le parrocchie e i laici collaborano a titolo di volontariato. Ho visto che il legame con il Papa è nonostante tutto presente, si manifesta però rincrescimento per qualche presa di posizione della Curia romana che – pur avendo ragioni ampiamente legittime – dimostra poca conoscenza del difficile contesto elvetico e un'insufficiente capacità di dialogo.

Con la nomina di Kurt Koch alla guida del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, la Chiesa svizzera trova un legame molto forte con il Vaticano



(oltre alla Guardia svizzera): probabilmente Benedetto XVI ha capito che l'esperienza che stiamo vivendo in Svizzera a livello di Chiesa cattolica e di dialogo interreligioso è paradigmatica di quanto sta capitando in Europa. Non dobbiamo allora avere paura di questo laboratorio ecclesiale, dove non mancano gli estremismi certo, ma dove alla

fine resta un comune patrimonio di cultura, di valori condivisi e di fede viva, il tutto da scoprire e da apprezzare.

La Chiesa svizzera deve tentare nuove e coraggiose vie e certamente una riguarda il ruolo del laicato cattolico, che da parte sua si deve liberare dei molti pregiudizi che lo contraddistinguono (come il sentimento antiromano), ma dall'altra non può più essere considerato come un semplice oggetto della pastorale. La gerarchia non abbia allora paura di questa risorsa che non è da bacchettare ma da valorizzare, coinvolgere e amare.

In fondo Roma non è poi così lontana, neppure se bisogna valicare le Alpi.

Davide De Lorenzi



L'Azione Cattolica nelle parrocchie

I responsabili dell'ACT sono a disposizione delle parrocchie, delle zone pastorali, dei vicariati e di altri organismi per organizzare degli incontri in cui presentare, nell'anno del 150°, le caratteristiche, le possibilità e le offerte dell'Azione Cattolica diocesana. Per informazioni: Davide De Lorenzi, 091 840 2916.

Ricordando il vescovo Eugenio Corecco nell'anniversario della morte

Una visione profetica sempre attuale



La storia dell'Azione Cattolica in Ticino è strettamente legata alle figure dei vescovi che l'hanno promossa e anche amata. Su Spighe con frequenza facciamo memoria di questa gratitudine (come avvenuto l'estate scorsa per mons. Aurelio Bacciarini) e a poche settimane dal suo anniversario di morte (1° marzo 1995) ricordiamo anche il vescovo

Eugenio Corecco. Senza di lui quest'anno avremmo avuto ben poco da festeggiare: l'AC non avrebbe ritrovato quella nuova linfa che vent'anni fa le permise un insperato rilancio. Mi colpisce rileggendo gli atti del convegno del 1989 e sbirciando nei documenti di allora come Corecco abbia saputo leggere i tempi, abbia saputo cogliere i segni di una presenza latente, per costruire con fede e speranza nel futuro. Nonostante nella sua biografia l'AC fosse sempre stata fin lì assente, seppe assumere un atteggiamento profetico di apertura e di coraggio verso un'associazione che avrebbe potuto aiutare quella "nuova evangelizzazione" lanciata da Giovanni Paolo II. Aveva capito l'importanza ecclesiale dell'AC e il

suo ruolo ben diverso da quello degli altri movimenti, facendosi carico lui stesso come vescovo della responsabilità di promuovere questa forma di servizio alla missione della Chiesa e divenendo punto di riferimento della formazione degli animatori. Guardando al nostro anno di festeggiamenti per il 150° appare allora importante fare tesoro di questo atteggiamento: come membri di AC non scoraggiamoci, rinnoviamo l'entusiasmo e lasciamoci guidare dalla Provvidenza; cerchiamo di cogliere questa visione profetica, che possiamo vedere ancora presente nel sostegno del vescovo Pier Giacomo, come si legge nell'ultima lettera pastorale.

ddl

Vacanze di Carnevale alla Montanina

Anche quest'anno l'Azione Cattolica Ticinese organizza la settimana delle vacanze di Carnevale alla Montanina di Camperio. **Dal 5 al 12 marzo**: una settimana spensierata fatta di vita in comune, passeggiate, divertimenti, riposo. Per chi vuole ci sarà anche la possibilità di sciare o slittare (Campra e Campo Blenio) e se volete potete iscrivere i vostri figli ai corsi di sci e snowboard a Campo Blenio, ma pensateci per tempo perché sono sempre corsi molto richiesti. Le tariffe che vi offriamo, pensione completa, sono molto vantaggiose:

Fr. 45.- al giorno per persona adulta

Fr. 25.- al giorno per i ragazzi dai 10 ai 14 anni compiuti

Fr. 15.- al giorno per i bambini dai 2 ai 9 anni compiuti

Unica condizione: il soggiorno deve durare almeno 5 notti.

Le iscrizioni sono da inviare a: Azione Cattolica Ticinese
Corso Elvezia 35 - 6900 Lugano
oppure inviando una mail a segretariato@azionecattolica.ch

Nel caso di molte iscrizioni verrà data la precedenza agli aderenti all'Azione Cattolica Ticinese

L'attività dell'Unione Femminile riparte dalla "Montanina"

Donne mai con le mani in mano

Dopo la bella e intensa festa per i suoi primi novant'anni, l'Unione Femminile rivolge nuovamente il suo sguardo in avanti. Troppe sono le cose da fare, per poterci permettere di stare ferme. In primo piano vi è sempre ancora l'"emergenza Montanina", che come ricorderete si è trovata costretta a far fronte contemporaneamente a due improrogabili necessità. Da un lato quella di rifare il tetto (reso necessario da una grave infiltrazione d'acqua) dall'altro quella di mettere mano alla cucina ormai obsoleta e soprattutto fuori dalle normative di legge.

Compatibilmente con la stagione invernale e la neve, i lavori sono andati avanti e la casa ha ora un nuovo tetto e, dopo le vacanze di Carnevale, gli operai e le imprese inizieranno a mettere mano alla cucina. Si conta di terminare per i primi di giugno. Mentre per la cucina si trattava di un lavoro ormai da lungo pianificato e programmato, il tetto ha rappresentato un imprevisto che ha portato a raddoppiare l'onere finanziario a carico della Fondazione "La Scintilla". La fiducia nella Provvidenza che da sempre accompagna la storia della Montanina ha fatto dire al Comitato un coraggioso sì a questi interventi, ma è innegabile che una preoccupazione tutta umana e concreta resti. Per questo sono allo studio diverse misure tese a contenere da un lato le spese e dall'altro gli inevitabili debiti. Si cercherà di aumentare l'occupazione della casa su un arco temporale maggiore e di ricercare persone che abbiano a cuore questa casa che tanto ha dato negli anni a chi ha avuto la grazia di frequentarla.

Ci appelliamo alla loro generosità e alla loro fantasia perché la Montanina possa continuare a svolgere anche in futuro il suo fondamentale ruolo di polo educativo cattolico. Anche questo è un modo concreto per reagire all'emergenza educativa che tutti ci preoccupa e che tutti abbiamo sotto gli occhi.

Nonostante la stagione, prosegue anche il Nordic Walking a S. Martino (Mendrisio) il lunedì mattina, alle 9.30. Si tratta di un bel momento di amicizia e preghiera che chiede solo di venir esportato anche in altre parrocchie. Ci vogliono solo due buone gambe e un po' di tempo da mettere a disposizione del Signore!

Proseguiranno anche quest'anno gli incontri a scadenza mensile con le suore Clarisse, nel convento di San Giuseppe a Lugano. Con Suor Myriam abbiamo elaborato un cammino intorno ad un tema.

Si sta palesando anche la necessità di un incontro con tutte le donne che sono interessate o incuriosite dalle novità in seno all'Unione Femminile. In questi mesi da diverse parti mi sono state rivolte domande a cui, penso, sia ora di dare una risposta pubblica.

La proposta di ritrovarci tra donne di 40-65 anni accomunate da una fede comune e dall'entusiasmo di condividerla e di (ri)metterla al centro della propria vita, sembra piacere. Troviamoci e parliamone. C'è tanto da fare. E ultimo, ma non da ultimo, quest'anno cade il 150° dell'Azione Cattolica. Molte le iniziative in programma. L'Unione Femminile si è volentieri messa a disposizione. A tutte voi, secondo i talenti di ciascuna, l'invito di farsi avanti. Sarà un momento particolare e forte. Un'importante occasione per comprendere a partire dalla conoscenza del passato, come continuare sulla strada dell'impegno cattolico e associativo anche in futuro. Un futuro che tutte ci interpella e ci chiama.

Approfitto dell'occasione per inviare a tutte e a ciascuna di voi un forte abbraccio e l'invito a farsi avanti senza paura e in tutta umiltà per aderire a questo comune progetto che vuole riunire le donne, tutte le donne, intorno ad un comune progetto di crescita individuale che riporti la fede al centro delle nostre famiglie, della nostra vita, della società.

Corinne Zaugg



L'EDITORIALE - TANTI RICORDI, MILLE SORRISI

Cari ragazzi,

Com'è iniziato il vostro 2011? Le vacanze natalizie sono finite ormai da un po'... neve, montagna, amici...sono tanti i ricordi che aiutano a superare le lunghe e faticose giornate tra i banchi di scuola: basta fermarsi un attimo e i pensieri cominciano a vagare...ed ecco che subito un sorriso si accende! Noi vi proponiamo il resoconto di una vacanza tra la neve fatta da un gruppo di ragazzi di ACG a Faido. Elia, partecipante al campo invernale, ci racconta i momenti belli vissuti con altri giovani e animatori... chissà che l'anno prossimo non possiate esserci anche voi!

Il mese scorso vi abbiamo promesso novità, e noi i patti li manteniamo sempre! Infatti questo mese abbiamo dato il via ad un appuntamento che ritroverete anche nelle prossime uscite e che potete assaporare già in questa pagina. Ma questo è solo il primo di una lunga serie di nuove proposte!

Volete lasciare dei vostri commenti, suggerimenti o pensieri?

Cliccate su www.azionecattolica.ch/giovani/spighe-giovani.html.

Buona Lettura! :)

Isa

LA FRASE DEL MESE...

“Chi ha conosciuto la gioia dell'incontro con Cristo, non può tenerla dentro di sé ma deve irradiarla!”

Papa Giovanni Paolo II

LA FOTO DEL MESE



Uno scatto.. a prova di risata!

Una nuova rubrica si fa spazio tra le pagine di Spighe: la foto del mese! Spulciando tra l'archivio fotografico di ACG gli scatti buffi non mancano di certo! Ogni mese quindi vi proponiamo le pose più simpatiche, le facce più stralunate e... un modo di dipingere tutto moderno :D

Avete foto da proporre? Qualche scatto fatto durante un'attività di ACG?

Inviatcelo a spighe@azionecattolica.ch!

ACG
GIOVANI
AZIONE CATTOLICA
SOCIETA' ITALIANA

CAMPEGGIO INVERNALE - UNA SETTIMANA SPECIALE!

Come al solito in un batter d'occhio, si è conclusa la nuova attività proposta dal Settore Giovani dell'ACT. Si è infatti trattato del primo Campeggio Invernale aperto a tutti i giovani tra gli 11 e i 16 anni, anche ai non sciatori. Siamo stati accolti presso l'Ostello del Convento dei Frati Cappuccini di Faido, dove abbiamo conosciuto Fra Edy, che ha anche partecipato ad alcune nostre attività, nonché goduto di qualche pasto con noi, e Padre Angelo, che ci ha guidati in una visita della sua "casa". A causa dell'età media dei ragazzi che superava le previsioni iniziali, il tema del Campo ha subito delle modifiche, assumendo un carattere più spirituale e contemplativo che di "spiritualità ludica", come siamo abituati durante il Campo Estivo. Abbiamo infatti camminato, ma anche sciato e racchettato, sulle orme di Gesù Cristo, di cui, come direbbe il nostro caro assistente Don Rolando Leo, abbiamo conosciuto solo «un piccolo raggio di luce dentro ad un enorme quadro». Il Campeggio Invernale è cominciato, dopo una sciata a Carì, con una frase di Gesù che, in seguito a dei dubbi espressi da Tommaso a proposito del cammino verso Dio, pronuncia le seguenti parole: «Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di

me» (Gv 14, 6). Questo versetto è stato la colonna portante dell'intero Campo e ci ha guidati alla conoscenza di alcuni personaggi per cui la fede rappresenta e ha rappresentato un punto d'appoggio lungo un cammino di incertezze, tra cui Tony Melendez, un musicista del Nicaragua che, pur essendo nato senza braccia, compone e suona i suoi brani da solo ma con quel "qualcosa in più" che la fede gli dona, e Chiara "Luce" Badano, beatificata lo scorso 25 settembre, che ha saputo vivere dalla nascita fino alla morte prematura a causa di un tumore osseo in forte comunione con Gesù. Il divertimento non è comunque venuto a mancare, tra le sciature sulle piste di Airolo, la trasferta al parco acquatico "Alpamare" di Pfäffikon (ZH) e l'escursione con le racchette a Dalpe, senza però trascurare momenti culturali e religiosi come la visita della magnifica Abbazia di Einsiedeln (SZ) e la passeggiata per il borgo di Comano dove abbiamo assistito alla 2ª edizione del Presepe Vivente, a cui hanno partecipato come attori anche alcuni dei nostri compagni del Campo. Sono ormai tre anni che ho conosciuto l'ACTG e posso dire di non essermi mai pentito di aver partecipato ad una delle tante attività che questo splendido gruppo offre (prossimo appuntamento previsto è il pellegrinaggio alla comunità di Taizé, in Fran-

cia, durante le vacanze di Pasqua). Ogni Campo è sempre diverso dagli altri e questo anche grazie a tutti gli animatori che sacrificano il loro tempo libero con passione e dedizione esemplari e si mettono in gioco per non farci mancare davvero nulla e per rendere ogni attività unica. Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti gli animatori e l'assistente Don Rolando Leo, a metà tra amico e maestro, che hanno reso possibile la realizzazione di questo e anche di tutti gli altri Campi, ma naturalmente anche tutti i ragazzi che ho conosciuto e che si sono incamminati insieme a me in questo percorso di formazione. A presto!

Elia Inguscio



UNA DIVINA COMMEDIA FAIDESE...

NEL MEZZO DEL CAMMIN D'ACG!

Il Campeggio invernale, da quanto ci hanno raccontato i partecipanti e gli organizzatori, è stato speciale, all'insegna del vivere insieme in armonia. E si può dire che l'atmosfera frizzante creatasi tra le montagne innevate ha acceso l'ispirazione di un partecipante del Campo, Martino, che con la sua penna si è destreggiato in un simpatico adattamento dell'opera dantesca. La redazione Spighe Giovani si è già fatta un sacco di risate leggendola.. Ora il piacere spetta a voi! Bravissimo Martino!

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una valle oscura
Ché la diritta via era smarrita

Ahi quanto a dir qual era cosa dura
Vedere il reverendo con una tuta sì aspra e forte
Che nel pensier rinnova la paura

Tant'è brutta, che poco è più morte
Ma per trattare del ben ch'i vi trovai
Dirò d'altre cose che in questi giorni v'ho scorte

Io non so ben dir come fece la Chiaretta
Ma forse, tant'era piena di sonno a quel punto
Che molto facile fu per ella cader di volto su una
cunetta

Ma poi ch'io fui al pié del colle giunto
Là dove la giovine rovinosamente cadde
Vidi un labbro che m'avea di paura il cor com-
punto

Tornato alla nostra dimora, guardai in alto e vidi
le loro spalle
Vestite già dei raggi di luce
Che illuminano il locale ove brodaglia bolle

Allora, alla vista del buon Carletto, fu la paura un
poco queta
Poiché la fame, che nel lago dello stomaco a lun-
go v'era durata
Stava, con un abbondante pasto, per essere pla-
cata

E come il guerriero che con lena affannata
Uscito fuor della cruenta battaglia
Affaticato, sudata e talvolta un poco arrossato

Così anche il nostro Moicano, fermandosi sui
propri sci
Si volse a rimirar lo passo
Che non lasciò giammai un viso pallido



A cura di Martino

Le foto del campo saranno presto disponibili sul nostro sito
www.azionecattolica.ch/giovani

IL PERSONAGGIO DEL MESE - Tony Melendez

Anche questo mese vi proponiamo la figura di un musicista straordinario: si chiama Tony Melendez, nato nel 1962 in Nicaragua e ora celebre per il suo talento e la sua forza nell'affrontare momenti sicuramente non facili. Tony infatti nacque senza braccia a causa di una medicina, la Talidomina, somministrata alla madre durante la gravidanza. Nonostante questo suo handicap, Tony imparò a suonare la chitarra in maniera eccezionale e inaspettata: usando i suoi piedi. Dai 10 anni decise infatti di non usare le braccia artificiali che aveva a disposizione perché sosteneva di poter fare molto di più con i piedi. E così fu! Nel suo periodo alle scuole medie, si avvicinò molto alla Chiesa Cattolica, fino a desiderare di diventar sacerdote, ambizione che gli fu negata proprio per la sua impossibilità di svolgere semplici riti come quello di sollevare l'ostia. Ma Tony non si scoraggiò e continuò a coltivare la sua fede e ad essere presente a tutte le celebrazioni, accompagnandole con la sua chitarra e diventando sempre più conosciuto per la sua abilità. Un momento indimenticabile per la vita di Tony è stato il 15 settembre 1987, a Los Angeles, quando si esibì davanti a Papa Giovanni Paolo II con la canzone «Never be the same». Il Papa gli lasciò un messaggio che Tony portò sempre nel cuore: «Il mio desiderio per te è che tu continui a donare speranza agli altri andando avanti in ciò che fai». Da quel momento il talento di grande chitarrista, la forza, la fede e la caparbia di Tony divennero protagonisti della scena internazionale. Il suo primo album uscì nel 1989, il primo di una lunga serie. Un esempio di immensa forza quello di Tony, che riuscì ad essere sempre «cristiano a testa alta» credendo e coltivando i suoi doni.

Isa

Per saperne di più

www.tonymelendez.com



I RAGAZZI DI DICEMBRE

ROD HARDY, 2007



Sono nati tutti lo stesso mese di dicembre Spit, Spark, Misty e Maps (il famoso Daniel Radcliffe, della saga Harry Potter), i quattro amici inseparabili protagonisti della storia narrata dall'ormai anziano Misty. Vivono in un orfanotrofio australiano nella speranza di avere un giorno una famiglia tutta loro. Quando le suore che gestiscono l'orfanotrofio decidono di mandarli in vacanza al mare, i quattro ragazzi non sanno ancora che quell'estate sarebbe rimasta per sempre nei loro ricordi. Maps, il fratello maggiore del gruppo, affronterà infatti esitante ed insicuro il cammino verso la maturità innamorandosi della maliziosa Lucy. Un'avventura ricca di colpi di scena che trasformerà l'amicizia dei quattro in un'insolita rivalità nel tentativo di farsi scegliere da una giovane coppia che li aiuterà a crescere imparando giorno per giorno qualcosa di più su sé stessi. Un film coinvolgente ma poco valorizzato dai media, basato sull'importanza fondamentale della famiglia e sul valore dell'amicizia.

Emanuele



ALLA SCOPERTA DI "DEMO"

L'undici febbraio 2011 si è avverato un piccolo sogno per otto animatori di Azione Cattolica Giovani. È uscito il loro primo disco, intitolato semplicemente "Demo" e firmato AC Rock Band. Si tratta del risultato di un'intensa avventura musicale che li ha accompagnati durante sei mesi. L'idea di raccogliere i brani eseguiti nei due concerti estivi in un cd, infatti, era sorta già nei giorni successivi all'esibizione di Riva San Vitale, ma tra il dire e il fare ci sono stati di mezzo i numerosi impegni di tutti ed alcuni dubbi iniziali: ce la farà l'AC Rock Band a realizzare un progetto laborioso come questo? È proprio vero però che certe volte è meglio non soffermarsi troppo a pensare, tant'è che oggi la band è a dir poco entusiasta del lavoro completato...

La prima fatica discografica dell'AC Rock Band ha dunque finalmente visto la luce: un cd di sole cover? Nossignori! "Demo" si apre infatti con una canzone originale della band, la stessa con cui il gruppo ha partecipato al concorso "scrivi una canzone sulla pace e sulla non violenza" (lanciato dall'associazione Amici Ticino per il Burundi e dalla fondazione Tamagni). Si intitola *In questo mondo* e condanna ogni forma di violenza che ha macchiato – e continua tutt'oggi a macchiare – la storia umana. Con *In questo mondo*, tuttavia, la band non si esime dall'indicare una via d'uscita, veramente efficace solo se l'uomo sa riconoscersi parte di un progetto più grande di lui. Stiamo parlando senza dubbio della

canzone più significativa e cara all'AC Rock Band, che non a caso ha scelto di registrarla in uno studio professionale (contrariamente agli altri brani). La band l'ha perciò fortemente voluta su questo suo disco d'esordio, che assume così i contorni di un completo resoconto dai due fronti che hanno impegnato il gruppo negli ultimi mesi, ossia il concorso e le registrazioni delle cover. Quindi, a partire dalla traccia numero 2, ci si tuffa nell'attesa selezione di grandi successi che avevano fatto ballare folli pubblici di giovani la scorsa estate. "Demo" è perciò dedicato anche a loro, con l'augurio, naturalmente, che possano riassaporare la magia di quelle serate! La *tracklist* include brani che hanno fatto la storia della musica, dalla sognante *Il cielo d'Irlanda* alla scatenata *Basket Case*, e guida l'ascoltatore in un viaggio fra quelle cover che pian piano hanno trovato un posto speciale nel cuore degli otto rockers. "Demo" è sicuramente un concentrato di emozioni: del resto, la "prima volta in studio" non si scorda mai...

L'AC Rock Band si congeda con un'imperdibile registrazione tratta dal concerto di Riva San Vitale, che in realtà ha tanto il sapore di un arrivederci...

Flavio

Ulteriori info su www.azionecattolica.ch/giovani/ac-rock-band.html



Perché anche quest'anno torno a casa laggiù, alla Grotta di Massabielle

Gli incontri di Lourdes

Le feste di fine-inizio anno sono finite, ci si calma dopo il Capodanno e si riparte; ma io devo riniziare un altro anno della mia vita. Non sono il solo? Certo, ma sarà un anno della mia vita, e questo fa la differenza! Non voglio giornate che cadano come un peso, voglio giornate personali, che farò mie, che accetterò, che mi appartengono, la mia vita: svegliarmi con la voglia di amare un altro che vuol vivere, qualunque cosa saprò offrirgli... addormentarmi con la piechezza d'aver fatto proprio quello che il "caso" mi chiedeva, come ennesima prova di un percorso ad ostacoli tracciato da Qualcuno, per me... non rimpiangere un'opportunità perché un Amore inatteso ne darà un'altra, ed a me... ecco, quello che voglio. So le necessità d'ogni giorno, il vuoto, lo sforzo di spingere se stessi, e so anche che quest'anno, ancora, ricomincerò da laggiù.

La scusa c'è: il Terzo incontro internazionale dei volontari di Lourdes, gli Hospitaliers come ci chiamano, ma la

realtà è oltre. Laggiù, e parlo del semplice cammino nella Grotta di Massabielle, a Lourdes, so che può materializzarsi "casa mia", dove lo spirito si calma, dove la vita ha senso, il futuro è amico... quando la Sua mano ti accarezza dentro e dissipa i tuoi nodi duri, come una nebbia all'alba. È Lei.. è il segno della Sua presenza che ama ogni povertà, inconfessata ma vera tanto da piegare una vita... discretamente, senza guardare in faccia a nessuno.

È un sogno? forse, per chi pensa che basti una semplice preghiera ovunque per essere credenti, ma certezza struggente per chi ha provato, chi sa che il riconoscere una vita fallita è umiltà anche di gesti banali, veri per chi non ha alternative, come lo sfiorare con un dito la parete consunta dallo sfregamento di milioni di mani ansiose prima di te, in quella Grotta.

Nostra Signora di Guadalupe, un giorno fece all'indio Juanito questa promessa: *"Desidero vivamente che mi*

si costruisca qui un tempio ("una mia casetta"), perché qui mostri e doni tutto il mio amore, la mia compassione, l'aiuto e protezione, perché sono la vostra pietosa Madre, tua, di tutti gli abitanti di questa terra e di tutti quanti mi amano, mi invocano e confidano in me; qui ascolterò le loro sofferenze e porrò rimedio a tutte le loro miserie, afflizioni e dolori".

Troppo spesso non siamo pronti a credere che le parole di questa promessa diventino vere proprio là dove Lei ha posto il piede, a Guadalupe come a Lourdes, dove quelli che *"La amano... confidano..."* sanno che Lei c'è ancora, ogni giorno.

Quando arrivo laggiù una folla di volti mi si affaccia alla mente, dopo anni di servizio: volti dall'espressione calma od attonita, come di chi ha avuto, o sta cercando, un dono grande, ma difficile da riconoscere perché c'è il mistero. La Bibbia lo ripete: il ricordo di quel che il Signore ha fatto, ti sosterrà nella vita, come fu per Israele. Io lo cerco laggiù.



Ecco il volto di quel giovane Croato, di poche parole, con fisico da parà. In cambio di un passaggio gratis in treno mi fa un regalo, la sua storia: una vita dura, senza madre, senza scrupoli, in guerra, sfociata nel tormento continuo dell'insonnia. Chissà come finisce in una chiesa, trova un pò di riposo, e viene invitato da una ragazza, lì per caso, ad andar a confessarsi, magari a Medjugorje. Là ritrova il riposo. Non sa perché, dice semplicemente "la mia vita è un miracolo" ed è sconvolgente sentirlo raccontare con la sigaretta in bocca che la vita "ha senso ora perché prego, unico della famiglia", estraendo da tasca il rosario con la decisione di una prova, lì, davanti ad un caffè!

O quell'Americano dai tratti severi che il giorno dopo aver attraversato l'Atlantico viene all'ufficio registrazione dei volontari, per affermare candidamente: "Ho sessant'anni, sono qui per iniziare il mio cammino". Può l'invito dello Spirito essere più esplicito, e più giovane?

E quel giovane dal viso di bambino, che mi viene incontro e mi dice d'essere appena arrivato, solo, con pochi dollari dagli USA, perché a Lourdes vuole riscattarsi dalla droga. Non dice altro, non c'è altro, è in gioco la sua vita e il suo silenzio è più forte di qualunque richiesta di aiuto: ti trovi improvvisamente fra le mani la speranza di vita di un giovane sconosciuto, e lo aiuterai, anche se vuoi scappare... perché così fa Gesù.

E quella signora, timida e umile, che racconta con discrezione perché è lì: pregò la Signora a Lourdes per le due figlie che lasciava, mi dice, non per lei che stava morendo di cancro al pancreas. Pochi mesi dopo scoprì che l'organo era sano! Nessuno le credette, neanche i medici che pensano all'errore di radiografie, ma lei sa perché ormai verrà sempre a Lourdes...

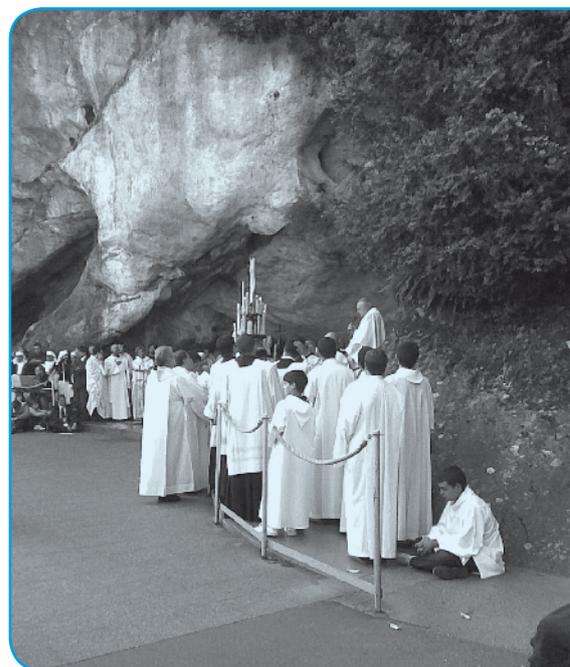
E la signora Irlandese di poche parole, che girava quasi tutto il mondo per lavoro e ad un tratto lascia perdere tutto per cercare la sua pace, con la stessa determinazione evangelica di chi cerca il suo tesoro sepolto nel campo, a tentoni, fino a Lourdes...

O la ragazza Polacca vestita come la sua gente, che viene da Katowice, incarnazione incredibile dell'inno alla Carità paolino, capace di infondere dolcezza e tranquillità, naturalmente, perché vive per Qualcuno che non tradisce mai la sua fiducia...

E quella madre minuta, che per le strade della Francia del sud si ferma, si siede a terra al fianco di giovani da marciapiede, li richiama alla dignità di uomini, li invita a Lourdes, a rischio della sua incolumità dice la polizia (forse Madre Teresa c'è ancora...)

O quel signore che mi chiede perché le chiese di Lourdes hanno la corona regale, perché tante corone. Non so che dire, poi mi viene spontaneo ricordargli che lì Maria avvicinò Bernadette come amica. Lui soggiunge *proche*, la vicinanza degli innamorati, e con un lampo negli occhi decide di entrare nella chiesa dove Bernadette pregò. Non so, gli ho letto qualcosa negli occhi in quel momento breve ed intenso...

E come dimenticare quell'Indiano, Indu di religione, che capitò lì, malato, dopo un viaggio fatto contro il parere dei medici, con una lettera assicurativa in tasca per riportarlo a casa in Germania, qualunque cosa succedesse. Lo accompagnammo per un giorno intero, mostrandogli come pregare. E fui colpito dal suo volto rapito davanti all'Eucarestia. Lo rividi solo l'anno dopo, in piedi, guarito senza spiegazioni del medico, a chiedermi attonito "è un miracolo?" come fossi la sola persona che poteva svelargli quel mistero che neanche io capivo.

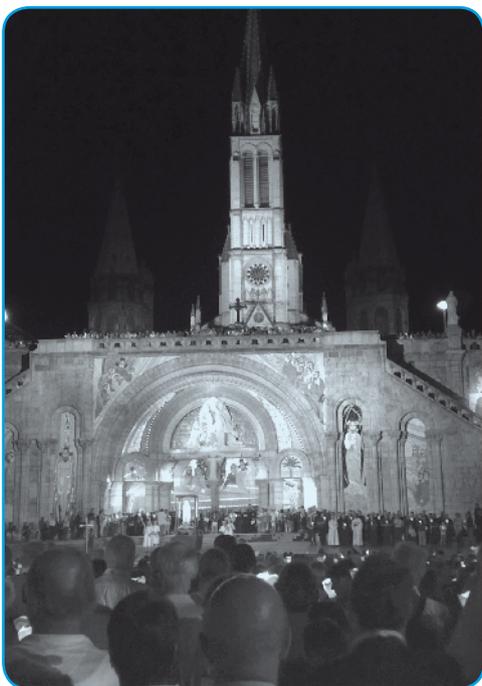


E l'anno scorso di fronte alla Grotta, quel signore di mezz'età che s'avvicina e vuol darci la mano. Non lo conosco, il tremore rivela la sua malattia, ma lui parla: un male ha capovolto la sua vita, la disperazione, la ricerca di un perché, la decisione irrazionale di venire a Lourdes, e l'impressione lì di essere un po' più in pace. Che vuole? "solo" sapere se lì c'è una Presenza di pace, anche per lui, che non è illusione... Solo una risposta intensa, innamorata dell'amicizia di Maria perché ne ha vissuto una volta la pace, può dargli ciò che chiede da quell'anima in pena... e quel gentile signore Francese credo la trovò, laggiù, ai piedi della Signora della pace.

E quel mezzogiorno in cui stanchezza e noia mi vinsero e volevo abbandonare? Dalla fila dei pellegrini sotto la Grotta sbucò una ragazza col bastone: camminava a fatica, si inginocchia proprio di fronte a me; poiché blocca la fila l'aiuto a spostarsi e vedo lo sguardo sereno fisso su Maria. Poco dopo si alza, l'aiuto, mi dice che è Irlandese mettendosi in piedi. Ed è a questo punto che con voce calma e calda, anziché dir-

mi grazie mi dice “due giorni fa ero qui, incapace di camminare” poi, alzando gli occhi a Maria: “grazie a Nostra Signora”! Trasalito alla semplice grandezza di quelle parole, riesco appena a metterle una mano sulla spalla, ma lei si volta e se ne va. Nessuno ne sa niente, non s’è più vista, ma la calma di quella voce dopo la preghiera, lo sguardo che mi sfiora per posarsi su Maria, la forza di quel “grazie”, mi hanno fatto credere ad uno splendido dono... ed ho proseguito nel servizio.

Mi fermo qua, ce ne sono altri, ma sono solito dimenticare i dettagli, piccoli segreti di ognuno. La sete diffusa, di una pace che non c’è più, esplose sempre di più nelle coscienze di chi incontra al Santuario di Maria, e senza differenza di patria o bandiera. Lo Spirito soffia forte laggiù, c’è una Presenza che ama, semplicemente, che aiuta, direttamente o attraverso altri uomini, come se lo sguardo del Cielo possa prendere il nostro volto. Ecco perché torno laggiù all’inizio d’anno, perché torno sempre a “casa”...



Ma credo ci sia qualcosa d’altro, e più grande, dietro l’universalità che constatato di questo “bisogno di pace”, che, come per gli incontri di cui ho parlato, si manifesta forte là dove Maria pose il piede, nei suoi santuari. È come se la grandiosa visione di Giovanni nell’Apocalisse, la Vergine partorienti incoronata di dodici stelle, ci attendesse laggiù con tutta la forza della Sua maternità divina. Ed anche quel drago, che vuol divorare il figlio appena nato, mi ricorda tanto il lato oscuro del mondo in cui sprofondo ogni volta che ricomincio, dopo ogni Capodanno.

Mi sono scoperto a fare queste riflessioni durante una recente visita ad un altro santuario Mariano, poco conosciuto anche se ciò che lì è avvenuto 50 anni fa ha avuto l’imprimatur della Chiesa diocesana. Mi riferisco ad Amsterdam, in Olanda, dove nella casa di una certa Ida Peederman, Maria ha lanciato un messaggio ed una preghiera di potenza universale: “Io sono la Signora Madre di tutti i popoli“ (*de Vrouwe van allen Volkeren* in olandese); così vuole essere invocata, ovunque e senza distinzione di bandiera.

Ebbene, anche il cardinale Ivan Dias, inaugurando nel Dic.2007 il giubileo a Lourdes disse: “Le apparizioni di Lourdes sono... tra le prime della lunga catena di apparizioni della Madonna che hanno avuto inizio... nel 1830 a Rue du Bac a Parigi, annunciando l’entrata decisiva della Vergine Maria nel cuore delle ostilità tra lei ed il demonio...” e “Qui... come ovunque nel mondo, la Vergine Maria sta tessendo un’immensa rete nei suoi figli e figlie spirituali per lanciare... l’offensiva contro le forze del Maligno” poi “ci troviamo oggi di fronte al più gran-

de combattimento che l’umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l’abbia compreso totalmente” concludendo: “Una cosa è tuttavia certa: la vittoria finale appartiene a Dio e ciò si verificherà grazie a Maria, la Donna della Genesi e dell’Apocalisse che combatterà alla testa...dei suoi figli e figlie... e schiaccerà la testa del serpente”. È un grande affresco dalle tinte apocalittiche, ma per niente avulso o lontano dalla realtà che viviamo nei santuari. Ogni grande combattimento spirituale avviene nell’intimo della coscienza, fra paure e bisogni di pace, perché è ogni singolo uomo (e donna!) il preziosissimo campo di conquista di questa battaglia, ed attraverso di lui tutti i popoli, non viceversa. Quella gente che si chiedeva se era “miracolata”, era cambiata dentro. Quel Francese, o l’Italiano dopo, che alla Grotta volevano sapere se lì c’era la pace che inseguivano, erano il campo di battaglia, e chiedevano aiuto a Lei, la Madre. In quel momento la Sua spada, il Suo volto fu quello di un Hospitalier, un altro uomo come loro, che anche lui ha cercato la sua pace.

Lasciatemi allora ricordare quello che ho scritto su Spighe del novembre scorso sulla proposta di pace che ogni cristiano dovrebbe saper fare: “Basta non nasconderla, se necessario fare inviti opportuni e talvolta inopportuni, rischiare anche un no, ma lasciare un seme per dopo, offrendo ciò che ci fa vivere e sperare” ... già, e se quello sconosciuto Francese, o l’Italiano, di cui sopra abitarono nella casa di fianco a noi? Nella via vicina? In compagnia con noi? Pensate veramente che il “combattimento” della Donna dell’Apocalisse si svolga solo nei santuari???

Luciano Inzoli

Messaggio del Papa all'Azione Cattolica del continente Americano

L'impegno sociale ha bisogno di vita spirituale

Di fronte alle pressanti sfide sociali, Benedetto XVI ha chiesto un'adeguata formazione dei cristiani e una vita spirituale più profonda nel messaggio che ha inviato al Sesto Incontro Continentale Americano dell'Azione Cattolica, celebrato alcuni mesi fa in Messico.

Il testo, che il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, ha fatto giungere a nome del Pontefice ai partecipanti all'incontro, celebrato nella sede della Conferenza dell'Episcopato Messicano, "li esorta ad approfondire il ruolo fondamentale dei laici nella costru-

zione di una società più umana, che risponda al progetto originale di Dio sull'umanità".

"Allo stesso tempo, ed essendo consapevoli delle molteplici sfide che i cristiani devono affrontare nel mondo attuale", il Papa esorta i rappresentanti dell'Azione Cattolica "a prestare sempre più attenzione alla necessità di un'adeguata formazione e di una profonda vita spirituale nei fedeli, che tengano seriamente conto dell'esperienza di fede in Dio, visto che lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia levate verso Dio in preghiera, di cristiani consa-

pevoli che l'amore pieno di verità, 'caritas in veritate', dal quale deriva l'autentico sviluppo, non è il risultato del nostro sforzo, ma un dono".

L'incontro, sul tema "Vita, pane, pace e libertà; laici dell'Azione Cattolica in città per un mondo più umano", ha riunito trenta delegazioni di Messico, Argentina, Perù, Nicaragua, Stati Uniti, Guatemala, Colombia ed Ecuador.

Ulteriori documenti e informazioni possono essere consultati nel sito www.fiacifca.org.

Azione Cattolica Ticinese 150° Momenti di Adorazione

- Giovedì 17 febbraio presso la Chiesa di S. Maria Assunta (Chiesa Nuova) in via Cittadella a Locarno alle ore 20.
- Martedì 22 marzo alla Collegiata di Locarno alle ore 20.
- Mercoledì 13 aprile nella Basilica del Sacro Cuore a Lugano alle ore 20.
- Mercoledì 18 maggio nella chiesa di San Rocco in piazza Indipendenza a Bellinzona alle ore 20.
- Giovedì 9 giugno nella chiesa parrocchiale di Quinto dalle ore 18 alle 21.

Voglio sostenere l'AC in questo anno speciale e ricevere Spighe!

Care lettrici, cari lettori, potete aderire all'opera dell'ACT nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista Spighe
- come aderente simpatizzante versando una libera offerta annua

Informazioni in Segretariato ACT: segretariato@azionecattolica.ch
oppure tel. 091 950 8464

il teologo risponde

La Confessione, momento di liberazione

La Confessione è sempre faccia a faccia col sacerdote, anche in confessionale. È sempre più raro poterlo fare davanti ad una grata. Sembra un'usanza del passato remoto, da abolire. Eppure per alcune persone l'anonimato può avvicinare e favorire la confessione. È poco conciliare un comportamento di questo tipo?

La confessione in una specie di armadio con spesse grate risale al XVI secolo. Nei moderni confessionali si lascia la scelta: o inginocchiarsi alla grata o sedersi di fronte al confessore. Così si rispetta la volontà di chi vuol conservare l'anonimato parlando dietro una grata. È certo però che un vero dialogo suppone un confronto a viso aperto ed esige un certo tempo. Non dobbiamo considerare questo sacramento come una meccanicistica ripetizione dei "soliti peccati" (che Mons. Torti chiamava "la lista della spesa"), ma come l'apertura al Padre e al suo Ministro della nostra persona, affinché sia illuminata dalla Parola di Dio.

Eliminiamo le filastrocche e diamo spazio al dialogo. La confessione proclama il bene che il Padre ha compiuto in noi, ed evidenzia quel punto che ci sembra nella nostra vita maggiormente discordante dalla sua volontà. La confessione può avvenire nei luoghi più disparati, purché raccolti, silenziosi, discreti. Non è un "tribunale" (come a volte si è detto), ma un "ospedale", dove il malato viene guarito dall'infinita misericordia del Padre. Il ministro ha il delicato ruolo di

impersonare la bontà trinitaria. Molte volte ho detto ai miei allievi: se il giudice divino ci dirà che siamo stati troppo severi, non so cosa potremo rispondergli. Ma se ci dirà che siamo stati troppo misericordiosi, gli faremo notare: "mai come te, Signore!".

Sono del parere che noi trascuriamo un tesoro che ci è messo a disposizione, come se lasciassimo marcire in solaio un quadro di altissimo pregio. Dovremmo poter scegliere un confessore stabile, che ci conosca come il medico di famiglia, con il quale fissare un appuntamento ad intervalli regolari, da prescrivere nell'agenda. Un colloquio approfondito richiede un tempo adeguato, ma è certo che la parola del Signore che ci viene proclamata ci guarisce, ci rallegra, ci illumina, ci orienta a un proposito fermo e ben delineato per l'avvenire.

La riconciliazione non è un peso scomodo, ma un momento di liberazione e di sollievo tanto desiderato.

Nella Chiesa ortodossa permane la tradizione di preparare la confessione con un giorno di digiuno e un bagno della persona che poi indossa il vestito della festa. Se un cristiano riesce a dare al sacramento questa dimensio-

ne pasquale, cercherà di celebrarlo spesso e sarà felice.

Non si dica che "disturbiamo il prete": egli così esercita uno dei compiti più alti che gli sono affidati e lui stesso ne ricava profondo giovamento. È chiaro che se si assume una simile prospettiva le grate scompaiono e ci si rende conto che l'infinita misericordia di Dio sempre è pronta per venirci incontro, per guarirci, per rallegrarci, per divinizzarci.

don Sandro Vitalini

Responsabile: Luigi Maffezzoli

Redazione

Davide De Lorenzi
 Emanuele Bonato
 Chiara Ferrioli
 Isabel Indino
 Flavio Maddalena
 Chantal Montandon
 Carmen Pronini
 Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

Corso Elvezia 35
 6900 Lugano
 Telefono 091 950 84 64
 Fax 091 968 28 32
 spighe@azionecattolica.ch
 CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.-
 (o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno